

*La forma del pensiero.  
Il design del libro:  
ottant'anni di ricerca  
tipografica di Alberto  
Tallone editore - stampatore*

Milano, Lucini Libri, 2010, p. 106

Nella mostra, tenutasi nelle ultime settimane del 2010 a Palazzo Isimbardi, sede della Provincia di Milano, la casa editrice Tallone, in occasione dei suoi ottant'anni di attività, ha messo a disposizione dei visitatori le proprie stampe, tutte "dall'inconfondibile design che ne ha caratterizzato la costante attività grafica ed estetica", come leggiamo nella presentazione del volume che ha accompagnato tale manifestazione. Un volume raffinato "promosso da Dario Vermi – così recita il colofone – per Fondazione Radici nel Futuro, con le cure redazionali di Elisa Tallone e grafiche di Giorgio Lucini".

Grazie al contributo di Mauro Chiabrandò, il primo qui raccolto,

apprendiamo che l'attività dei Tallone, giunta oggi alla terza generazione, risale al 1931, quando il trentenne Alberto Tallone (Bergamo, 1898 - Alpignano, 1968), con l'aiuto dell'antiquario Walter Toscanini, figlio del grande direttore d'orchestra, avviò a Milano, nell'ex convento di Sant'Erasmus, in via Borgonuovo 8, una libreria, conosciuta come "Maison Rustique", cenacolo di artisti e scrittori. Da qui Alberto "si dedicava alla propaganda del bel libro e delle belle stampe" (p. 12) per tutta Italia, infaticabile viaggiatore da Milano a Roma, Napoli, Palermo, Torino, Trieste e per l'Europa, in particolare Bruxelles, Ginevra, e soprattutto Parigi. Affascinato da questa città, vi si trasferì poco dopo, per apprendere l'arte della stampa presso la tipografia di Léon Picon prima e, poco dopo, in quella storica di Maurice Darantier. Acquisita l'attrezzatura, che risaliva addirittura al Settecento e all'Ottocento, Tallone lavorò in proprio a piano terra dell'Hotel de Sagonne, sempre a Parigi, stampando con il metodo gutenberghiano, raffinate edizioni

"tirate al torchio". In quel trasloco, avvenuto nel 1938, – annota ancora Chiabrandò – lo stampatore, oltre all'attrezzatura, "portava con sé soprattutto l'amore per i caratteri della tradizione classica, lo studio dei formati slanciati e dell'impaginazione, il gusto per le carte di pregio, la ricerca degli inchiostri, vale a dire gli elementi formali e materiali con cui realizzare uno stampato appagando l'occhio e il palato del bibliofilo collezionista più esigente. Poteva così finalmente dare corpo al sogno di un'editoria di cultura, veramente moderna, non più condizionata dalla moda post bellica del libro illustrato" (p. 20-21). Nonostante le difficoltà della guerra e le ristrettezze degli anni Cinquanta, videro la luce edizioni di classici latini (Virgilio, Catullo), italiani (Dante, Petrarca, Boccaccio) e di altri importanti autori, tra i quali basterà ricordare Tommaso da Kempis, Erasmo, Rabelais, Ronsard, Keats, Perrault, Leopardi, Manzoni, Poe, Flaubert, Valéry e Unamuno.

Nel 1959 Alberto lasciava Parigi per trasferirsi ad Alpignano, alle porte di Torino, nell'avita dimora ereditata dalla madre: la casa-officina di Alpignano, inaugurata il 15 ottobre 1960 da Luigi Einaudi. Da quell'anno ad oggi, in circa cinquant'anni, sono almeno quattrocento le edizioni realizzate da Alberto Tallone e dai figli Aldo (scomparso nel 1991) ed Enrico.

Le edizioni Tallone, sia del periodo parigino sia di quello torinese, si presentano nello "stile bodoniano" caratterizzate dal nitore delle pagine, prive di decorazioni o illustrazioni, realizzate con carte di gran pregio, con i caratteri tondi e corsivi, latini e greci, disegnati dallo stesso Tallone e incisi su punzoni da Charles Malin. I volumi, sempre do-



Alpignano, 1964: Alberto Tallone, Gianfranco Contini e il proto Mario De Nicola mettono a punto l'edizione *Il Tesoretto - Il Favolello* di Brunetto Latini



Gli eredi di Alberto Tallone continuano tuttora l'attività tipografica con l'uso dei caratteri mobili ([www.talloneeditore.it](http://www.talloneeditore.it))

tati di custodia o astuccio, hanno in genere l'insolito formato oblungo. Le edizioni hanno tirature limitatissime, il più delle volte fuori commercio.

Sugli aspetti prettamente bibliologici che rendono queste edizioni così affascinanti e ricercate dai bibliofili, si sofferma, nel volume qui recensito, Massimo Gatta (*Tallone ovvero il fiuto tattile dei formati*). Enrico Tallone presenta invece i caratteri della Casa da lui diretta (*La forma del pensiero – I misteri dei caratteri e Il Tallone – Palladio*). Giorgio Montecchi nel suo contributo *Manuale tipografico di Alberto ed Enrico Tallone* offre al lettore interessanti collegamenti tra questo manuale e quelli antichi dei grandi stampatori Fournier-Barbou, Fertel e Bodoni. Infine, sulle peculiarità grafiche e compositive dei testi, e in particolare sulla loro impaginazione, indaga Luigi Fumanelli con il saggio *La lezione magistrale di Alberto Tallone (1898-1968)*.

Ma il libro, pur accurato sotto l'aspetto bibliologico, attraverso l'uso di caratteri appropriati, lo spesso-

re delle spaziature, la giustezza di composizione, la proporzionata impaginatura per facilitare la "visibilità" della pagina e la scelta di supporti raffinati (carta o cartoncino), non sarebbe un libro bello e pienamente fruibile se non fosse accompagnato dalla "scelta dei testi".

Quelli delle edizioni talloniane, come ci ricorda ancora Fumanelli, "non rispondendo a criteri commerciali, dipendono solamente dagli interessi culturali, dall'ispirazione e dall'estro dell'editore-artista e, a volte, dal coinvolgimento di autori affermati". Infatti, come risulta dalle pagine di questo volume, la produzione Tallone "rappresenta i più vari ed eterogenei argomenti che spaziano dalla letteratura antica e contemporanea, italiana e straniera, alla poesia e ai testi biblici, filosofici, morali e storici".

Scelta dei testi, dunque, ma anche accuratezza filologica, affidata via via a studiosi competenti: Ricordiamo ad esempio che le edizioni dantesche vennero affidate a Francesco Flora, quelle di Petrarca e Galeaz-

zo di Tarsia a Gianfranco Contini (deceduto nel 1990) che, per alcuni anni, ebbe l'incarico di delineare il programma della casa editrice. Le vicende di tale proficua collaborazione, risalente al 1949, cioè agli anni dell'attività parigina, venne tratteggiata da Contini nel breve scritto *Un saluto ai Tallone*, riproposto in questo volume. Il grande critico e filologo, ricordando la scomparsa del fondatore, così si esprimeva: "l'improvvisa e per noi tutti precoce perdita di Alberto Tallone fu un dolore non rovinoso. Come lampadofori, la famiglia Tallone, Bianca, Aldo, Enrico era pronta a succedergli e perfino ad affrontare una rivoluzione nell'arte della stampa appena abbozzata al suo tempo. Auguriamoci che si parli un giorno dei Tallone, come degli Aldi, dei Giunti, degli Elzeviri".

**ARNALDO GANDA**

Beni librari  
Università degli studi di Parma  
[arnaldo.gandai@unipr.it](mailto:arnaldo.gandai@unipr.it)

DOI: 10.3302/0392-8586-201305-078-1